



L'esterno dell'ospedale San Raffaele di Milano
FOTO ANSA

I soldi dell'Ici in yacht, aerei e auto

● **Tributi Italia** Arrestato il numero uno Giuseppe Saggese ● **Riscuoteva le tasse per 400 Comuni** ma poi si intascava i soldi ● **Prelevava 10mila euro al giorno e licenziava i dipendenti**

NICOLA LUCI
ROMA

Con i tributi che la sua società riscuoteva per conto di oltre 400 Comuni italiani, acquistava autovetture di lusso e pagava yacht, aerei privati e soggiorni in località prestigiose. Giuseppe Saggese, numero uno dell'agenzia di riscossione chiavarese «Tributi Italia», è stato arrestato per peculato e altri reati fiscali dalla Guardia di Finanza di Genova insieme ad altri 4 amministratori di società collegate, su disposizione del Gip del Tribunale di Chiavari, Fabrizio Garofalo. Altre 4 persone risultano invece indagate a piede libero.

Secondo quanto accertato dalle Fiamme Gialle, che hanno sequestrato beni e denaro per un valore complessivo di circa 9 milioni di euro, l'agenzia, una volta incassate le somme provenienti dalla riscossione di tributi locali come l'Ici e la Tosap, anziché versarle agli enti a cui spettavano, al netto dell'aggio di sua competenza, le tratteneva sui propri conti correnti, appropriandosene indebitamente. Per gli inquirenti il danno ammonta-

...

Secondo la Fiamme Gialle avrebbe distratto oltre cento milioni di euro dalle casse

rebbe complessivamente a circa 100 milioni.

I fondi poi, attraverso rapporti privi di effettive ragioni economiche con altre società riconducibili a Saggese, vero artefice di tutta l'operatività aziendale, venivano distratti a beneficio di quest'ultimo, che ogni giorno, per le proprie spese, prelevava fino a 10mila euro dai conti della società. Gli approfondimenti investigativi sono stati quindi concentrati sulle operazioni con le imprese collegate, spesso documentate come consulenze o piani di riorganizzazione aziendale e su alcune operazioni societarie di natura straordinaria come aumenti di capitale e costituzione di nuove società, anch'esse risultate funzionali a distrarre ingenti somme di denaro.

Una delle consulenze, per le quali sarebbe stato corrisposto un compenso di circa 2 milioni di euro, ha riguardato l'acquisizione di una società di riscossione brindisina, già indebitata per circa 43 milioni di euro. Tributi Italia, a causa delle numerose denunce presentate da vari Comuni che le avevano anche revocato le concessioni per l'esazione tributaria, è entrata in stato d'insolvenza, venendo conseguentemente dichiarata fallita dal Tribunale di Roma. Mentre alcuni Comuni sono arrivati sull'orlo del dissesto finanziario, molti dei circa 1000 dipendenti della società sono stati licenziati e altri sono in cassa integrazione.

Tra i Comuni truffati da Saggese ci

sono grandi amministrazioni come Caserta e Foggia, ma anche Pomezia, Vercelli, Frosinone, oltre a centinaia di realtà medie e piccole disseminate in tutta la Penisola, da Ovada (Alessandria) a Trezzano (Milano). Per esempio, nel comune di Caserta, la Finanza ha accertato che Tributi Italia aveva riscosso e mai versato nelle casse comunali oltre 750mila euro nel biennio 2008-2009, mentre per il Comune di Pomezia la società, che allora si chiamava San Giorgio spa, non aveva versato a titolo di tributi per l'Ici e la Tarsu (la tassa sulla spazzatura) 8 milioni e 744.494 mila euro per il 2007 e nel

biennio 2000-2002. Nel comune di Foggia, Tributi Italia aveva riscosso senza mai versarli oltre 1 milione e 327 mila euro mentre a Trezzano sul Naviglio (Milano) 1 milione e 424 mila. In tutti i casi i debiti riconosciuti nei confronti delle pubbliche amministrazioni aumentano per effetto degli interessi passivi.

Nella sede chiavarese della Tributi Italia, da un anno commissariata, lo stupore tra i dipendenti, divisi tra la sede di Genova e quella di Chiavari, non è tanto dovuto alla scoperta della Gdf, quanto «al tempo che ci è voluto per arrivare all'arresto di Saggese».

Così commentano i dipendenti della filiale chiavarese della società, da mesi senza stipendio. Venti di loro lavorano ancora, gratuitamente, per alcuni Comuni che hanno deciso di continuare a usare il servizio riscossione, mentre altri cinquanta sono in cassa integrazione.

Il ricordo di Giuseppe Saggese nel levante ligure è legato ai suoi interventi come super sponsor di alcune società sportive, come la Chiavari Nuoto, con oltre 300mila euro di finanziamenti, e il Sori. Note anche le sue cene in ristoranti di Portofino o in locali esclusivi di Chiavari. Una serata viene ricordata in modo particolare sia per la ricchezza delle portate sia per il numero di invitati: circa cento tra amministratori comunali, dirigenti sanitari, responsabili di comunità montane.

L'obiettivo di Saggese era quello di trovare nuovi clienti per la riscossione dei tributi. Alcuni Comuni, come Sestri Levante, scelsero altre strade, mentre Chiavari gli affidò la riscossione delle tasse di affissione e pubblicità registrando, a quanto risulta, una perdita di 316mila euro. Non il solo per altro.



...

Indagate anche altre otto persone, per quattro di loro c'è l'obbligo di dimora

Fiorito sotto torchio. Taormina: i vertici Pdl stiano attenti

● **Oggi l'interrogatorio per l'ex capogruppo** rinchiuso a Regina Coeli ● **Da Viterbo in arrivo** altre carte

ANGELA CAMUSO
ROMA

Si annuncia lungo, l'interrogatorio in carcere di Franco Fiorito previsto per questa mattina alle 13.

Perché l'ex capogruppo del Pdl alla Regione Lazio, finito a Regina Coeli l'altro ieri con l'accusa di peculato, ha in mente di smentire o puntualizzare nel dettaglio, davanti al gip Stefano Aprile, tutta una serie di circostanze che gli vengono contestate nell'ordinanza che lo ha spedito in cella. Prima fra tutte il fatto che egli avrebbe mentito sostenendo che c'era un accordo all'interno del Pdl che autorizzava il pagamento a suo favore di un'indennità tripla, perché Fiorito oltre a essere consigliere era anche a capo di due commissioni in Regione. Gli inquirenti hanno seguito il ragionamento secondo il quale essendoci un tetto di spesa mensile per il gruppo Pdl - ed essendo questa cifra da dividere equamente tra i 17 consiglieri - non sarebbe stato possibile un pagamento doppio o triplo a Fiorito come a chiunque altro, a meno che uno o più consiglieri non fossero rimasti privi della loro indennità. Fiorito, invece, vorrebbe dimostrare di aver detto verità per il fatto che partivano a suo favore, dall'ufficio di presidenza, accrediti doppi o tripli rispetto alla cifra calcolata dagli inquirenti.

Se l'interrogatorio di oggi confermerà tali indiscrezioni, la strategia difensiva di Fiorito detenuto si an-



Franco Fiorito, prima dell'arresto FOTO ANSA

nuncia in linea con quella già adottata da uomo libero e sostenuta attraverso le interviste e le apparizioni in tv: discolparsi e nello stesso tempo accusare gli altri, sostenendo che il disinvolto utilizzo dei fondi pubblici da parte dei gruppi Regionali fosse una prassi consolidata di cui tutti avrebbero approfittato. Non a caso ieri l'avvocato di Fiorito, Carlo Taormina, ha dichiarato: «I vertici del Pdl stiano attenti perché i contributi regionali a volte tracimano: oltre ad es-

sere utilizzati per spese regionali, vanno altrove, anzi ovunque all'interno di un partito...».

Il legale, che insieme all'altro difensore di Fiorito, Enrico Pavia, ricorrerà a tribunale del Riesame contestando in particolare l'insussistenza del reato di peculato, ha anche informato i giornalisti sulle condizioni fisiche e psicologiche dell'arrestato: Fiorito starebbe «una meraviglia», avrebbe trascorso tranquillamente la sua prima notte in cella e poi

avrebbe fatto colazione con caffè, latte e fette biscottate. Sarebbe «su di tono psicologicamente» e non avrebbe fatto richieste particolari all'educatore, la figura che in questi casi fa le veci del direttore del carcere con i nuovi arrivati. Anzi, avrebbe trovato la cella «di suo gradimento» e ringraziato il personale. Prima di dormire, avrebbe guardato la tv in cella, ma alla vista dei servizi sul suo caso si sarebbe innervosito e avrebbe spento, unico momento di malumore dell'intera giornata.

Intanto, il lavoro dei magistrati va avanti. La Procura di Roma sta verificando in queste ore il ruolo e le responsabilità di una serie di persone che gravitavano attorno a Fiorito, passando al setaccio le carte acquisite nel corso delle perquisizioni effettuate martedì.

Nel pomeriggio, poi, c'è stato un incontro tra i pm di Roma e i pm di Viterbo, che com'è noto accusano Fiorito di calunnia e falso per aver truccato e poi dato in pasto alla stampa alcune fatture che documentano le spese effettuate dall'avversario Francesco Battistoni, che a luglio scorso ha occupato il suo posto alla Pisana. I magistrati si sono riuniti per quasi due ore al fine di confermare i «punti di contatto» delle due inchieste, e cioè l'attività di «dossieraggio» compiuta da Fiorito a partire da quest'estate.

I pm di Viterbo potrebbero per questo interrogare di nuovo Fiorito in carcere, probabilmente dopo aver ascoltato il coordinatore regionale del Pdl Vincenzo Piso, in merito al quale si è vociferato di un'iscrizione sul registro degli indagati. Nell'ufficio di Piso, infatti, sarebbero state fotocopiaste le fatture taroccate che poi Fiorito avrebbe consegnato ai giornalisti. Ma Piso ha smentito ogni suo coinvolgimento e minacciato querele.

AVEVA BUCATO LE GOMME A UN DISABILE

Si dimette il presidente (Pdl) dell'Aler di Lecco

Mi dimetto, ma non troppo. Antonio Piazza, presidente dell'Aler di Lecco e componente del direttivo politico provinciale del Pdl, balzato agli onori delle cronache per aver bucato le gomme dell'auto di un disabile, alla fine ha presentato le sue dimissioni da numero uno delle case popolari e dall'incarico di partito.

Lo ha fatto dopo aver inizialmente opposto resistenza alle sollecitazioni ricevute ed anche a cose fatte, ha dichiarato che le sue dimissioni «non sono assolutamente giuste, non le ho certo date volontariamente. Il mio comportamento è sempre stato improntato alla massima correttezza nel ruolo che ho svolto fino ad oggi nell'azienda lombarda per l'edilizia residenziale. Spero proprio che l'assessore le respinga».

Dopo poche ore, e molti inviti a farlo, Piazza ha eseguito un bel dietrofront: «Chiedo scusa a tutti per quello che ho fatto. Venerdì ero a pranzo con 36 disabili. Nel mio lavoro all'Aler di Lecco mi sono sempre comportato bene e non è nella mia

indole offendere queste persone. Le dimissioni sono giustissime, infatti le ho date». Ma poi l'ex presidente dell'Aler spiega che «è giusto fare atto di penitenza, poi con il tempo, se c'è la passione e la possibilità di ripartire... Ma c'è gente che ha fatto cose peggio di me ed è ancora lì. Io non sono così».

E ancora: «Ognuno nelle proprie scelte è responsabile, io per quello che ho fatto ritengo che sia giusto dimettermi dalle cariche pubbliche che ho ricoperto. Cercherò di tornare umile, di ripartire. Gli sbagli del resto servono proprio a fare crescere le persone».

Piazza martedì aveva posteggiato la sua Jaguar in uno spazio destinato alle macchine dei disabili. Un portatore di handicap alla guida della sua autovettura aveva trovato il posto occupato dalla Jaguar e chiamato i vigili. A Piazza era stata fatta regolare contravvenzione, ma l'uomo per vendicarsi aveva successivamente bucato le gomme della macchina del disabile. Il tutto era stato ripreso da alcune telecamere della zona.